

Settembre
2024



SEAS
in famiglia

“Pellegrini di Speranza”

Carissimi,

Il mese di settembre porta sempre con sé la vivacità degli inizi, con il ritorno a scuola dei ragazzi, il rientro dalle ferie e la ripresa delle attività in parrocchia. Si comincia con la festa di s. Vincenzo de Paoli, venerdì 27 settembre, un appuntamento che si inserisce nell'anno giubilare vincenziano, a 400 anni dalla nascita della Congregazione della Missione. Domenica 29 settembre sarà la volta dell'apertura dell'anno catechistico, con un invito particolare a tutti i ragazzi dagli 8 anni in su a mettersi in cammino con Gesù. A dicembre

sarà la volta del giubileo della chiesa universale che inizierà il 24 dicembre 2024 a Roma, con l'apertura della Porta Santa della Basilica di S. Pietro. Vogliamo essere Pellegrini di Speranza, a partire dal nostro quartiere, desideriamo annunciare la buona notizia del vangelo, abbiamo bisogno di tutti per rendere la nostra parrocchia sempre più inclusiva, aperta e gioiosa. Il nostro saluto giunga agli ammalati e a tutte le persone che vivono qualche difficoltà, siete nelle nostre preghiere. A tutti l'augurio di un buon cammino in questo anno pastorale. In Cristo,

**P Francesco Gusmeroli., p Francesco
Gonella., p André Ngombo,
diacono Riccardo**



**la Famiglia Vincenziana
vi invita presso la Parrocchia di
S. Elisabetta Anna Seton:**

26 Settembre - ore 18.30 **Adorazione Eucaristica:**
*“Pellegrini di speranza con
san Vincenzo de' Paoli”*

27 Settembre - **Solennità di San Vincenzo de Paoli**

ore 18.00 Solenne Concelebrazione Eucaristica,
presiede p Rrok Shporaj cm

a seguire: Cena a buffet

ore 20.30 **Spettacolo musicale** nel Teatro Filicchi
Sergio Casabianca in **“SORRIDOLIBERO”** - Ingresso libero



In Questo Numero

**La Parola Al Parroco
San Vincenzo de' Paoli
Il Saluto di Brice**

Lettera alla Parrocchia Seton di Livorno

Cara Livorno, cara Parrocchia Anna Seton, sono tre anni che ci conosciamo; da allora sei diventata la mia casa fino ad oggi. È giunto però il tempo di salutarti, di congedarmi neanch'io so per quanto. Questa è l'esigenza della vita di un missionario: viene, ama, si fa amare, prende un ritmo di vita, si relaziona, intreccia bei legami, poi un giorno deve lasciare tutto, ma non abbandonare. Dove chiama il Signore, bisogna rispondere; è difficile da capire ma è così. Ho detto sì, mi fido e vado avanti. Ed è questa fiducia che mi ha portato fin qui, in questa terra, in Italia, nota come terra del cristianesimo. In tutti i miei progetti, i miei disegni, non avevo mai pensato un giorno di trovarmi in un paese altro che il mio per motivi di studio. Ma come dice la Scrittura, i piani del Signore non sono i nostri piani. Cara Seton, dopo questi anni di bellezza, di gratuità, di accoglienza, di risate, di servizio, di gioia condivisa, di pianti, di consolazione, di assistenza, adesso ti voglio dire grazie. Grazie davvero per avermi accolto come un figlio tuo. Mi hai generato su tanti diversi aspetti della mia formazione e sono riconoscente. Grazie per il tuo sostegno, so quanto mi vuoi bene, e quanto vorresti che rimanessi. Ma la mia vita non mi appartiene più. Vado con il cuore riempito di amore, dei volti sorridenti dei tuoi figli. Mi rimarrà sempre nel cuore e nella memoria la bellezza di essere stato in mezzo a loro. Carissima Seton, ti chiedo una sola cosa: prega per i tuoi preti affinché siano e rimangano infiammati dal dono dello Spirito Santo; affinché continuino ad essere per te luce sui tuoi passi e ti conducano ogni giorno all'incontro con il vero Maestro. Prega anche per me affinché io possa vivere nella verità e nella fedeltà a questo dono del sacerdozio.



Ti voglio bene! Grazie e a presto! Brice.

Missione Albania



Albania: terra di fede, missione e amore

Attesa, ansia, curiosità: sono questi i sentimenti che avvertivamo prima della partenza per una terra nuova e sconosciuta. Siamo stati accompagnati da p. Francesco, sr Elisabetta, sr Gresì, sr Costanza, sr Raffaella, portando con noi l'essenziale per il viaggio, come Gesù ha raccomandato ai suoi discepoli quando li ha inviati nel mondo. A Tirana abbiamo ricevuto una grande accoglienza da parte del padre Agustin. E durante il viaggio, fino a Scutari ha cercato di spiegarci la storia e la ricchezza del paese.

Una volta arrivati alla Casa della Missione, dai padri vincenziani, abbiamo fatto un incontro con i giovani albanesi che ci hanno spiegato il programma della settimana missionaria (prima missione, visite agli ammalati, ai poveri, agli anziani che vivono da soli...). Abbiamo sperimentato un'accoglienza

immensa, nella grande semplicità dell'amore. E' stata una festa per tutti.

Un'altra attività missionaria è stato imparare il basket, gioco inclusivo dove tutti sono protagonisti. E poi la conoscenza del paesaggio naturale con i giovani albanesi, la toccante visita al museo "Vendi i dëshmisë dhe kujtesës", allestito in un ex convento dei francescani, un tempo anche carcere del comunismo, con le testimonianze delle suore clarisse sulla sofferenza e la tensione subita in quel periodo. Quanti martiri hanno dovuto versare il loro sangue per difendere la loro fede e i loro diritti!

Poi la festa del perdono, vissuta tutti insieme, che ha mostrato a tutti noi il volto del Padre misericordioso. Nonostante le nostre mancanze Lui ci aspetta sempre a braccia aperte. E la preghiera comunitaria non ha mai fallito, nonostante la diversità delle lingue: infatti l'amore si fa comprendere anche senza parole. In breve, fede profonda, testimonianza e condivisione, come nell'ultimo incontro con i giovani albanesi, ci hanno fatto percepire la ricchezza dell'esperienza in quel luogo stupendo.

Antonio Alsalha
David Gall

SEAS in famiglia PUBBLICAZIONE - ANNO MMXXIV - NUMERO (3) Settembre 2024

Stampa: Stampa In Proprio **Direttore Responsabile:** Padre Francesco Gusmeroli

Comitato di Redazione: C.Giachetti, A.Travaglini, M.A.Rivieccio, M.Conte.

“Non sono qua a fare beneficenza o assistenza che è una cosa semplice”

Lorena Fornasir

Lo scorso 24-26 giugno siamo partiti con alcuni componenti del gruppo “Fraternità di strada Vincenziana” di Livorno per intraprendere un viaggio, portando con noi 7 ragazzi tra 14 e 17 anni che durante l'anno vivono l'esperienza del servizio di strada. Abbiamo raggiunto Trieste, città di confine, luogo di passaggio per tanti migranti provenienti dalla rotta balcanica. L'idea di partire nasce da un incontro con due anziani signori, Gian Andrea Franchi e sua moglie Lorena, entrambi ultraottantenni, che dal 2019 ogni sera scendono in piazza Libertà, di fronte alla stazione di Trieste, per accogliere e offrire un aiuto concreto ai migranti provenienti da paesi lontanissimi quali l'Afganistan, il Pakistan, l'Iran, la Siria, il Nepal, e altri, i quali hanno affrontato un duro cammino fino a Trieste.



Il messaggio che arriva stando lì è forte e chiaro: non ci si può girare dall'altra parte. La piazza è un luogo “neutro”, dove tutti possono fermarsi, trovare un po' di umanità e accoglienza. Quasi sempre Lorena è lì, e si prende cura dei migranti doloranti e segnati dal cammino. I ragazzi che hanno vissuto con noi l'esperienza hanno condiviso lo stupore dell'incontro con persone così diverse e al tempo stesso simili a loro.

Adoperando quel poco di inglese che sapevano sono riusciti ad entrare in relazione, ascoltando storie, esperienze, punti di vista. Ognuno di loro si è arricchito; hanno capito l'importanza di avere un cuore aperto, capace di superare i pregiudizi e le paure che abbiamo quando si parla di chi è diverso da noi; hanno imparato la bellezza dell'essere curiosi nel conoscere altre culture e fedi religiose.

Ora quella piazza vive un po' anche dentro di noi, per questo vogliamo che l'esperienza di quei giorni diventi ulteriore ricchezza nel nostro servizio di prossimità e nel nostro vivere in generale

Di seguito riportiamo la testimonianza di Emma, una delle nostre giovanissime partecipanti:

E' stata un'esperienza unica ed emozionante; quando siamo arrivati la prima sera nessuno sapeva chi eravamo, ma ci hanno salutati con un sorriso e tutti erano curiosi di conoscerci. In pochi istanti quelle persone che hanno affrontato tante sfide che la vita ha messo loro davanti erano sorridenti e solari. Ci ascoltavano cantare e un signore ha provato a suonare “L'italiano” con la chitarra dicendo “sono un italiano no un indiano”. Il mio cuore si è aperto!

P Francesco e Emma

**ISCRIZIONI AL
CATECHISMO
ANNO 2024/25**



In fondo alla chiesa trovate i moduli per
l'iscrizione al catechismo dei ragazzi/e,
da compilare e riconsegnare a
p Francesco



Il catechismo inizierà domenica 29/09
e si terrà ogni domenica mattina,
dopo la messa delle ore 10.30
Vi aspettiamo!
p Francesco e le catechiste

anspi

per maggiori info:
tel. 0586/856300 - parroco@madreseton.it

Campeggio SEAS

È tempo di brillare Il racconto di Filippo Lenzi

A Giarola (RE) dal 13 al 20 luglio 2024 si è tenuto il tanto atteso campeggio estivo della parrocchia di S. Elisabetta Anna Seton, alla partenza c'erano 42 ragazzi tra i 9 e 18 anni, 11 animatori, 6 educatori e 5 cuochi, tutti insieme come in una grande famiglia hanno vissuto una settimana intensa e ben organizzata. Tra le esperienze più belle dell'intero anno pastorale, il campeggio estivo continua a segnare la vita dei ragazzi e anche dei più grandi, ognuno a partire dal suo cammino, come ci spiega bene Filippo, uno tra i più giovani animatori partecipanti che al rientro ha scritto un lungo post su Instagram per descrivere l'esperienza appena conclusa. Sono parole piene di vita che ben rappresentano quello che abbiamo vissuto. "Il campeggio, o il campus come direbbe il mitico Stefano, è sempre un'esperienza fantastica e terribile nello stesso momento. Il campeggio ti accoglie da spento, stanco, sfinito dalle preoccupazioni, dalle ansie, dai problemi della vita quotidiana e ti rigenera, ti svuota e ti rinnova, ma non si limita a fare quello, no lui ti riempie di amore e amicizia e lealtà e bellezza, lasciandoti vuoto la sera del sabato in cui tutto quel bello finisce (questo almeno è ciò che provo mentre scrivo queste parole). Questo per me è stato inoltre il primo anno da animatore: una parola che nella quotidianità viene visualizzata come quella persona che con una maglietta colorata, si occupa di un gruppo di bambini scalmanati. Al campeggio non è così. Da noi l'animatore è la figura che rappresenta la spinta che serve ai ragazzi per vivere a pieno la settimana, è la figura che li aiuta a fidarsi di loro stessi facendogli porre fiducia negli stessi animatori. L'animatore rimprovera e si arrabbia a volte col ragazzo, ma solo perché capisce il valore di quel ragazzo e non vuole che quel valore vada sprecato. A volte può sembrare che l'animatore sia colui che dà tutto ai ragazzi e che abbia poco da ricevere, essendo spesso più grande e formato dei ragazzi che anima. Ma un saggio ragazzo di nome Emanuele mi insegna che noi ragazzi più grandi abbiamo moltissimo da ricevere dai più piccoli, così come loro più grandi hanno da ricevere da noi. Pensandoci, ma non da seduto, è davvero così. Il ragazzo più giovane, il bambino più piccolo mi regala i suoi sorrisi che per me sono simbolo di felicità e di un compito svolto bene da me, il ragazzo più grande o mio coetaneo addirittura mostra sorrisi già visti che sono belli, ma l'essenza della realizzazione che mi serve viene dai loro pianti di dolore o/e gioia e dalla fiducia che mettono in me nell'aprirsi e lasciarsi aiutare, come insegna PF (padre Francesco), anche semplicemente lasciandosi ascoltare. Tutte queste fantastiche emozioni a fine settimana mi tornano tutte addosso durante i ringraziamenti, quando ad esempio una ragazza che con te, giustamente, mantiene sempre una certa freddezza e distanza ti dice: "Mi hai aiutata e capita quando nessuno sarebbe stato capace di farlo". O quando un'altra, una delle più timide, ti si apre come un libro raccontandoti le sue fragilità come se fossi uno psicologo. In campeggio di psicologi non ne abbiamo ancora, ma abbiamo uno staff e, prima di quello, un gruppo di amici, capace di amare l'altro tanto da farlo stare bene anche quando nient'altro sembra funzionare. Ringrazio Dio per la possibilità che mi dà di vivere queste emozioni ed esperienze insieme ad un gruppo di persone così speciali."

Filippo Lenzi





Rivestitevi dello Spirito
di Gesù Cristo

400 anni, giubileo durante il giubileo.

L'anno 2025 segna un'importante pietra miliare per la Congregazione della Missione, che celebra il suo 400° anniversario in concomitanza con l'Anno Santo indetto da Papa Francesco con il tema "Pellegrini della speranza". Questo doppio giubileo, ricco di spiritualità e rinnovamento, rappresenta un'occasione unica per i missionari vincenziani di rivestirsi dello Spirito di Cristo che offre la possibilità di sperare nell'impossibile. E' l'occasione in cui siamo sostenuti nell'affrontare gli imprevisti della missione, consentendoci di intraprendere un pellegrinaggio di speranza, chiamati come siamo al coraggio e alla compassione nella ricerca di Cristo sofferente nelle lacrime di tutti i nuovi crocifissi (i poveri).

Seguiamo dunque il Maestro che semina un sorriso, facendo sbocciare una nuova speranza sul volto dei più indigenti. Il Giubileo della Congregazione è infatti un momento favorevole che il Signore ci concede per rendere sempre più efficace la nostra carità verso il prossimo, il più povero.

Papa Francesco ci ricorda che durante l'Anno giubilare siamo chiamati a essere segni tangibili di speranza

per i tanti che vivono in condizioni di disagio e che lo Spirito di Cristo ci fortifica nella compassione verso chi soffre. Il suo Spirito rassicura chi cammina senza una meta, nutre la fede di chi dubita a causa della sofferenza, ispira fiducia a chi teme un futuro incerto e incoraggia ogni vincenziano a coltivare sentimenti di tenerezza, umiltà e pazienza. Definitivamente suscita amore, che è la disposizione più perfetta e pratica che conduce al bene.

In uno dei suoi discorsi, San Vincenzo de' Paoli evoca questo stile missionario sinodale come un modo efficace di esercitare la carità: "Perché pensate, signori, che Nostro Signore abbia voluto che i suoi discepoli andassero a due a due?" Li ha mandati in coppia affinché reciprocamente si mostrassero sempre caritatevoli l'uno verso l'altro, e perché se uno di loro fosse caduto, avrebbe avuto qualcuno vicino a rialzarlo per incoraggiarlo ancora nel suo cammino missionario.

P. André Ngombo, cm

In occasione della festa di San Vincenzo
La Famiglia Vincenziana
vi invita allo spettacolo musicale di

*Sergio
Casabianca*

SORRIDO LIBERO

27/09/2024

ORE 20.30 TEATRO FILICCHI



con

Sergio Casabianca - (chitarra e voce)

Massimo Tagliata - (fisarmonica tastiere)

Giuseppe Zanca - (basso tromba)

Federico Lapa - (percussioni)

Teatro Filicchi P.zza G.M.Lavagna 17 Livorno

INGRESSO LIBERO



·25 anni anniversario Andrea Bocelli e Roberta Vita



·25 anni anniversario Andrea Belliti e Silvia Pala

Vita Parrocchiale



Lombardi Lavinia 14.01.2024



Montalbano Eva 26.05.2024



Ciro D'Agostino e Nunzia 27/05/2024



Baldaccini Anita 23.06.2024



Lectio Divina ogni venerdì
dalle 18.45 alle 19.30
(servizio di accompagnamento anziani)

Adorazione Eucaristica
Ogni Giovedì sera
dalle 18.30
alle 19.15



Gruppi/Realtà
presenti in parrocchia

- VOLONTARIATO VINCENZIANO
- CARITAS PARROCCHIALE
- CENTRO DI ASCOLTO
- GRUPPO FAMIGLIE
- GENITORI CATECHISMO
- GRUPPO GIOVANI COPPIE
- PREPARAZIONE AL BATTESIMO
- CORSO FIDANZATI
- CORO
- CIRCOLO ANSPI
- CATECHISTI/EGRUPPO
- DEGLI ANIMATORI
- EDUCATORI CAMPEGGIO
- MINISTRI
- STRAORDINARI DELL'EUCARESTIA
- REDAZIONE DEL
- GIORNALINO PARROCCHIALE
- CASA DI ACCOGLIENZA MADRE SETON





AMICHIAMOCI



Amichiamoci è una manifestazione che comprende momenti di preghiera, tornei sportivi ed eventi di vario genere con il coinvolgimento di molte parrocchie del nostro territorio.

Iniziata da Don Gino Franchi molti anni fa e poi interrotta e ripresa nel 2006, la manifestazione si svolge ogni anno nel mese di settembre.



Anche quest'anno la nostra parrocchia partecipa con i nostri giovani e non, ai vari tornei ed eventi, dimostrando una accesa volontà di divertimento e di aggregazione.

La manifestazione iniziata il 31-Agosto si conclude Sabato 21-Settembre con la festa e la Messa finale.



Una Casa
tra
le case



Creare Casa



TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

29/06/2024 Gigliola Abeni

14/07/2024 Roberto Onorati

30/07/2024 Roberto Bichisecchi

23/08/2024 Elda Bruni

24/08/2024 Giovanni Bardi

27/08/2024 Laura Tulli

07/09/2024 Gianfranco Colò

Una casa tra le case è il nostro slogan creato da don Gino.

Ci crediamo molto, tanto da rendere l'ambiente parrocchiale "casa".

Casa di tutti coloro che la sentiranno veramente propria, con l'impegno a migliorare seguendo i passi della parola, a condividere il proprio tempo per rendersi testimoni di vita aiutando chi è nel bisogno e più semplicemente a stare insieme, perché la cosa importante è la famiglia e la nostra comunità vuole essere famiglia.